

La belle époque

Nazione: Francia

Anno: 2019

Durata: 110 min.

Genere: Commedia, romantico

Regia di: Nicolas Bedos

Cast principale: Daniel Auteuil, Denis Podalydès, Doria Tillier, Fanny Ardant, Guillaume Canet, Pierre Arditi

Victor, un fumettista che fatica ad adattarsi alla contemporaneità e al progresso, riceve in regalo la possibilità di rivivere il momento più bello della sua vita...

Recensione

Già presentato a **Cannes fuori concorso** e poi riproposto anche alla **Festa del Cinema di Roma**, *La belle époque* è un inno alla capacità del cinema di ricreare il passato, di affrontare il presente e forse anche di cambiare il futuro. Per farlo usa la chiave della commedia sentimentale declinata in una salsa spregiudicata e sofisticata, servito da un magnifico cast a partire dai protagonisti, la coppia "scoppiata", Marianne (**Fanny Ardant**) e Victor (**Daniel Auteuil**): psicoterapeuta al passo con i tempi nuovi e la tecnologia lei, fumettista perso nella nostalgia dei bei tempi andati e in difficoltà con Internet lui.

Accanto a loro Antoine (**Guillaume Canet**), un tempo ragazzino timido e imbranato cui Victor salvò la vita con il dono di un libro, oggi proprietario di un'azienda capace di ricreare per chiunque l'epoca che desidera, si tratti di una cena con Maria Antonietta a Versailles o di una sbronza con Hemingway a Parigi. Il tutto con una precisione ossessiva e dispotica, che è la chiave del suo successo ma lo ha messo in seria difficoltà con la sua attrice migliore, Margot, che è anche la donna di cui è innamorato.

A metà tra i giochi di ruolo e la vera e propria messa in scena cinematografica, le storie che Antoine crea servono a recuperare sé stessi o a diventare per un po' qualcun altro, ma per Victor saranno l'occasione di ripercorrere la sua storia d'amore con Marianne e di recuperare la creatività perduta. La "belle époque" del titolo, è infatti il momento perfetto, dentro o fuori la propria vita, l'età dell'oro tutta personale di cui ciascuno magari segretamente ha nostalgia.

Per Victor è il 16 maggio 1974: la sera in cui ha conosciuto Marianne e la sua vita è cambiata. Ci si rituffa senza fatica, basta un cambio d'abiti, un po' di tinta a nascondere i capelli bianchi e l'illusione, complice la bravura di Margot e le invenzioni di Antoine. Ma, mentre questa iniezione di passato sembra dare a Victor nuova energia per affrontare il presente e risveglia la sua creatività, Marianne che ha "rottamato" il vecchio marito si ritrova prigioniera nella sua corsa per non farsi raggiungere dal passato; nell'illusione di preservare, con un perpetuo "aggiornamento", una giovinezza che non c'è più e inizierà a chiedersi che cosa si sta perdendo. Un girotondo di imprevisti, con i personaggi che entrano ed escono da scenografie degne della Hollywood dei tempi andati, in cui il regista sceneggiatore Antoine è ossessionato dall'idea di poter controllare i sentimenti e la vita, mentre forse quello che c'è da imparare è proprio la capacità di lasciarsi sorprendere dal presente e mettersi in gioco con quello.

La Febbre del Lunedì Sera prosegue lunedì 10 febbraio con una serata post Oscar **con cena dalle 19.15 e incontro in sala, in cui sarà nostro ospite il giornalista Franco Dassisti (conduttore del programma radiofonico *La rosa purpurea del Cairo* su Radio 24)** cui seguirà la proiezione di **1917** di Sam Mendes.

Lunedì 17 febbraio tocca a **Richard Jewell** di Clint Eastwood, mentre il mese si chiuderà il 24 febbraio con **Judy** con Renée Zellweger. Poi a seguire: **Jojo Rabbit** (2 marzo), **Parasite** (9 marzo) e **Figli** (16 marzo).

Attenzione. Conservate i biglietti per partecipare al **Premio Fedeltà** finale!

Per il testo completo e altre recensioni, www.sentieridelcinema.it.